

# Il museo cantonale di storia naturale

Nel 1874 il Consiglio di Stato fondava in Lugano il Museo cantonale di storia naturale, dotandolo delle collezioni che Luigi Lavizzari aveva generosamente donato allo Stato e designando lo stesso Lavizzari a dirigere la nuova istituzione. Sotto la guida di Lavizzari e del suo successore Pavesi, il Museo conobbe un periodo di feconda attività e di incremento delle collezioni. Seguirono purtroppo lunghi decenni di abbandono, brevemente interrotti da riordini. Malgrado i ripetuti appelli all'autorità di personalità come Mario Jäggi, si dovette attendere l'arrivo nel 1934 del prof. Oscar Panzera perché l'attività del Museo riprendesse. Con l'aiuto dei collaboratori che aveva saputo radunare attorno a sé (come Fontana, Taddei, Kauffmann, Becherer, Witzig e più tardi Simonetti e Cotti) Panzera riorganizzò il Museo e pose le premesse per il suo sviluppo. L'angustia dei locali disponibili entro il Liceo di Lugano e la mancanza di personale stabile impedivano però di operare il salto qualitativo dal pur ordinato gabinetto di storia naturale ad un museo moderno e aperto al pubblico. Il Museo rimase perciò praticamente inaccessibile e sconosciuto fino a questi ultimi anni. Tuttavia le collezioni continuarono a crescere per raggiungere nel 1976 i circa 100'000 pezzi.

Nel 1971 il Gran Consiglio approvava un messaggio del Consiglio di Stato relativo alla costruzione in Lugano di un edificio a scopi multipli destinato ad ospitare attrezzature sportive, aule e laboratori scolastici e il Museo cantonale di storia naturale.

L'ubicazione scelta, tra il Palazzo degli studi, la Biblioteca cantonale e il Parco Ciani, permetteva un inserimento ideale del Museo in una zona verde e contemporaneamente in un centro di attività culturali. In particolare la vicinanza della Biblioteca cantonale, istituto per molti versi affine e complementare, era di particolare significato.

Nello stesso messaggio erano chiaramente indicati i criteri generali ai quali si è poi conformata la realizzazione: carattere di museo regionale, museo come centro di ricerca e di istruzione, netta separazione tra istituto e esposizione.

La costruzione presenta una pianta rettangolare di 60 x 18 m e si sviluppa su 5 piani. Le attrezzature sportive occupano il seminterrato e il pianoterreno. Il primo piano è interamente occupato dalla parte espositiva del Museo. Il secondo piano ospita nella metà est l'Istituto (cioè le collezioni, gli uffici, i laboratori e la biblioteca del Museo). Il resto del palazzo è occupato da aule e laboratori del Liceo.

Sulla facciata nord sono inseriti due elementi cilindrici verticali che ospitano le scale e gli ascensori e tra essi, all'altezza del primo piano, sono collocati i locali annessi all'esposizione (servizi, officina, locale di preparazione).

Il salone di esposizione è privo di finestre sia per evitare effetti negativi della luce solare, delle variazioni di temperatura ecc, sia per poter utilizzare al massimo le pareti. Un impianto di ventilazione garantisce il controllo della temperatura e dell'umidità dell'aria e il suo rinnovo. Analogo impianto funziona nei locali dove sono depositate le collezioni. Il trasloco nel nuovo edificio ha avuto luogo nell'estate 1976, l'arredamento dell'Istituto è stato completato nell'estate 1977 e quello della esposizione nell'estate 1978.

Nel già citato messaggio governativo le funzioni del Museo sono così delineate:

— «raccolgere una documentazione il più possibile completa sul mondo minerale, vegetale e animale della regione, fungendo anche da naturale centro di raccolta di informazioni e di materiali ora dispersi e spesso irrimediabilmente perduti;

— sostenere e riunire gli sforzi di molti dilettanti che, disinteressatamente e pazientemente, raccolgono materiali e dati spesso umili ma indispensabili alla successiva elaborazione scientifica;

— offrire agli studiosi questo materiale per una più approfondita conoscenza scientifica del nostro paese, oggi più che mai necessaria, e stimolare con ciò le ricerche scientifiche sul Ticino;

— offrire alle scuole un'ulteriore possibilità di documentazione e di studio e al pubblico una occasione di istruzione di svago con esposizioni, conferenze ecc.;

— fornire a tutti, e in particolare allo Stato e ai suoi uffici, un servizio di consulenza e di informazione in questo settore.»

Quest'ultima funzione ha assunto ormai tale ampiezza e regolarità, specialmente nell'ambito della protezione della natura e della pianificazione del territorio, da giustificare il passaggio (a partire dal 1.10.79) del Museo dal DPE al Dipartimento dell'Ambiente.

A queste funzioni corrisponde un'attività molteplice che si può così schematizzare:

— **attività conservativa:** raccolte (dirette o recupero di collezioni), sistemazioni (preparazione, determinazione, schedatura) e conservazione;

— **attività scientifica:** ricerca (sul terreno e sulle collezioni), consulenza (per lo Stato e per il pubblico), relazioni con musei, altri istituti, esperti e consulenti;

— **attività didattica:** interna (mostra permanente, mostre periodiche, conferenze, lezioni) e esterna (collaborazione con scuole, musei e altri enti).

Si noti che le sale aperte al pubblico non sono pensate principalmente come esposizioni permanenti e definitive ma come un mezzo per illustrare l'attività del Museo e stabilire un dialogo con il pubblico attraverso una serie di mostre e manifestazioni. L'Istituto è a disposizione dei docenti per consulenza e aiuto nel campo naturalistico,

entro i limiti di tempo e di personale a disposizione. Non può invece essere concesso materiale a prestito.

Per lo svolgimento di queste attività l'Istituto può attualmente fare affidamento su un personale così composto:

**personale scientifico:** un direttore a tempo pieno e 5 conservatori a tempo parziale;  
**personale tecnico e amministrativo:** 3 persone a tempo pieno.

Il trasloco delle collezioni ha dato inizio ad un grosso lavoro di revisione e riordino delle stesse, lavoro ben avviato ma naturalmente ancora ben lungi dall'essere terminato. Inoltre, benchè l'attività dell'Istituto sia iniziata soltanto nell'autunno 1977, molto nuovo materiale è stato raccolto o ricevuto in dono e altro affluisce di continuo. Basti pensare che negli ultimi due anni l'incremento delle collezioni ha superato i 10'000 pezzi.

Le collezioni rappresentano il patrimonio più prezioso e qualificante di un museo, la base di lavoro per coloro che vi operano e per gli specialisti ospiti, il materiale che alimenta le esposizioni. Esse testimoniano inoltre del paziente e intelligente lavoro di coloro che le costituirono e di quanti le conservarono con amore e competenza durante i 125 anni di esistenza del Museo. È pertanto opportuno darne qui un breve prospetto:

## reparto botanico

**sezione erbari:** una quindicina di erbari per complessive circa 45'000 schede, in gran parte relative alla flora ticinese;

**sezione micologia:** oltre 4'000 esemplari, tra i quali la nuova collezione didattica di liofilizzati in toto;

**sezione siloteca:** oltre 300 campioni di legni e sezioni di tronchi;

## reparto zoologia

**sezione vertebrati:** oltre 2'000 esemplari (più collezioni di uova, nidi, trofei, scheletri ecc.);

**sezione invertebrati:** circa 50'000 esemplari, principalmente insetti (più collezioni di larve, nidi ecc.);

## reparto geomineralogico

**sezione minerali:** varie collezioni per oltre 8'000 pezzi, per la metà circa ticinesi;

**sezione rocce:** circa 2'600 pezzi, per la maggior parte ticinesi;

**sezione fossili:** oltre 3'000 pezzi, di cui circa 1/3 ticinesi.

La parte espositiva è articolata in tre sezioni principali:

— una sala multiuso che può ospitare mostre temporanee su temi naturalistici particolari e alternativamente conferenze, corsi e proiezioni. Attualmente vi si proiettano nei giorni di apertura quattro volte al giorno diapositive sul patrimonio naturalistico ticinese;

— un settore centrale dedicato alla natura ticinese con una sezione zoobotanica in grandi diorami con i principali ambienti e una sezione geo-mineralogica e paleontologica in vetrine. Questo settore è in allestimento: la prima parte verrà inaugurata agli inizi del 1980 e i lavori proseguiranno per un paio d'anni;

— una sezione con vetrine dedicate a temi di storia naturale, con impostazione prevalentemente didattica.

Le sale di esposizione sono state aperte al pubblico nel maggio 1979 e possono essere visitate dal martedì al sabato dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 (festivi esclusi). L'ingresso è libero.

Guido Cotti